

# Sotto il velo di Meryem



Daniel Meurois

# Sotto il velo di Meryem

La vita segreta di Maria...  
secondo la Memoria del Tempo

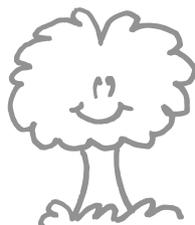
*Traduzione: Renata Germanet*

*Copertina: Amritagraphic*

**Edizioni**



**AMRITA**



## SALVIAMO GLI ALBERI!

Il nostro catalogo è disponibile esclusivamente online,  
sul nostro sito: [www.amrita-edizioni.com](http://www.amrita-edizioni.com)

Edizioni AMRITA srl  
Via del lavoro, 2 - 47814 Bellaria-Igea Marina (RN)  
telefono 320 60 91 382  
e-mail: [ciao@amrita-edizioni.com](mailto:ciao@amrita-edizioni.com)

Seguici su:  
[facebook.com/AmritaEdizioni](https://facebook.com/AmritaEdizioni)  
[x.com/AmritaEdizioni](https://x.com/AmritaEdizioni)  
[youtube.com/AmritaEdizioni](https://youtube.com/AmritaEdizioni)  
[instagram.com/AmritaEdizioni](https://instagram.com/AmritaEdizioni)

Titolo originale: *Sous le voile de Meryem. La vie secrète de Marie... selon la Mémoire du Temps.*

© 2025 Éditions Le Passe-Monde.

© 2025 Edizioni Amrita.

Tutti i diritti riservati. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare – operata dai comitati di lettura – alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori



## INDICE

Prologo	Per dare inizio al fraterno convivio...	1
Cap. 1	Tra Cielo e Terra .....	5
Cap. 2	Colomba .....	19
Cap. 3	Da Kalikayam a Yussaf .....	37
Cap. 4	Una notte, Djibrael... ..	51
Cap. 5	La Memoria di Iside .....	65
Cap. 6	La donna dagli occhi trasparenti .....	81
Cap. 7	Emanazioni .....	91
Cap. 8	Dalle parti di Avigael .....	103
Cap. 9	Servitori dell'Altissimo .....	115
Cap. 10	La Tomba dei Patriarchi .....	127
Cap. 11	Da Yussaf a Jeshua .....	141
Cap. 12	Da una partenza all'altra .....	155
Cap. 13	Il mio Amato... ..	165
Cap. 14	Le rive di Bethsaida... ..	177
Cap. 15	In piedi su una barca... ..	191
Cap. 16	Partorisca te stessa... ..	205
Cap. 17	Confidenze... da Bethsaida a Cana .....	217
Cap. 18	Il sollevamento dei sette veli .....	229
Cap. 19	Le nostre solitudini .....	243
Cap. 20	Gerusalemme .....	253

Cap. 21	Il fulgore del Mistero .....	269
Cap. 22	Lasciare agire l'Amore... ..	285
Cap. 23	Ecco qua... ..	299
Cap. 24	La nostra casa... ..	311
Cap. 25	L'uomo senza sguardo .....	323
Cap. 26	Gli appuntamenti di Smirne .....	335
Cap. 27	Nella lingua delle nostre notti .....	345
Cap. 28	Una notte, sotto un pergolato... ..	357
Cap. 29	Carovane... ..	369
Cap. 30	Verso il Paese delle Grandi Anime... ..	381
L'autore .....		389

*Con amore  
a tutte le vere Marie del mondo  
le cui acque generatrici  
ci riconducono costantemente  
alla Madre eterna.*



---

## Per dare inizio al fraterno convivio...

Ne sono ben consapevole, le pagine che seguono sono totalmente disconnesse dal mondo attuale... Allora perché le hai scritte, mi chiederete?

Perché, malgrado tutto, spero che possano nutrire la riflessione e la maturazione di coloro per i quali il concetto di Risveglio rappresenta qualcosa di fondamentale in ogni vita degna di questo nome.

E anche perché ho fede nel fatto che potrebbero alimentare il serbatoio energetico – l’egregora – silenzioso ma ben reale, di una rinascita dello spirito cristico. Voglio insistere sulla parola “cristico” nel senso universale del termine, senza che, come in tutte le mie opere, sia questione di aderire a una struttura qualunque. È sempre bene sottolinearlo.

Sono inoltre consapevole che certi dati relativi ad alcuni degli “attori” di questo racconto non coincidono con quelli riferiti in altre opere. Che cosa posso farci? Ogni lettore è libero di fare le sue distinzioni e di fidarsi della propria sensibilità...

È quindi con la mente completamente libera che conviene avvicinarsi alla testimonianza vissuta che questo testo rappresenta. Con mente libera e con il cuore spalancato, pronti ad accettare la smisuratezza del soffio d’Amore che, due millenni fa, ha guidato una donna fuori dal comune, Maria, o più esattamente Meryem, la madre di Colui che incarnò il Cristo.

Quindi lo avrete capito, quest’opera si colloca esattamente sulla linea dei due volumi de *Il libro segreto di Gesù* e poi *Le Apocalissi di Giovanni*. Come questi ultimi, è inevitabilmente

scritto in prima persona, cioè attraverso gli occhi e l'anima del suo personaggio centrale, in questo caso Meryem.

Un esercizio estremamente difficile che necessita un accesso costante e ineccepibile agli Annali dell'Akasha e un lavoro di scrittura preciso, fedele e considerevole durato più di un anno e mezzo...

Un'ulteriore sfida per la coscienza dello scrittore che sono, e una prova per la mia personalità quotidiana, i cui riferimenti sono spesso stati stravolti.

Coloro che hanno l'abitudine di leggere i mie libri comprenderanno facilmente che non è cosa banale condividere l'intimità della vita di una grande anima scoprendola attraverso i propri occhi, condividere i suoi pensieri, il suo universo emotivo, affettivo e certamente anche spirituale... A maggior ragione, quando ci si avvicina a tesori fin qui mai rivelati, per lo meno che io sappia.

Come ho già detto per i due volumi dedicati a Jeshua, non ne sono uscito intatto, nel senso buono del termine. Spero sinceramente che sarà lo stesso per voi che tenete fra le mani *Sotto il velo di Meryem...* Perché, questo è certo, bisogna accettare di lasciarsi sconvolgere dal suo racconto, che vuole essere un inno alla Sublimazione.

Di conseguenza, in un mondo come questo che non esito a definire "ottenebrato", formulo l'auspicio che questo libro possa farsi strada, anche se controcorrente rispetto a tutto.

Spesso si afferma che la presenza dell'Oscuro mette in evidenza la Luce... Quindi è la parte luminosa di ognuno che quest'opera solleciterà... Una boccata d'aria, il più possibile pura, attraverso un gran numero di insegnamenti ma anche attraverso un'atmosfera, un profumo d'anima che da soli, lo spero, giocheranno un ruolo ascensionale. Si tratta di un richiamo all'Amore.

Allora ecco, cedo il posto a Meryem che, in qualche modo, vi dice: «È così che sono andate le cose...».



Amuleto raffigurante la dea Iside lactans<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Fonte: [https://collezioni.museoegizio.it/it-IT/material/Cat\\_178](https://collezioni.museoegizio.it/it-IT/material/Cat_178):  
[N.d.R].



---

## Tra Cielo e Terra

Fu un vento solare a farmi giungere in questo mondo. Un impulso di Luce dai bagliori di Luna, un Soffio indifferenziato... Lo seguì o Lui mi investì, non saprei dirlo perché tutto è in Tutto.

I miei primissimi ricordi in questo corpo di donna, che ho comunque rivestito tra felicità e dolore, risalgono all'età di due o tre anni. La gioia del Servizio al Vivente, il dolore delle cicatrici, già percepite, di quello che avrebbe composto la mia vita.

Dalle aspre colline della Giudea alle dolci rotondità della Galilea, poi dalle rive del lago di Kinnereth fino a Gerusalemme, quante volte in quel tempo ho percorso i sentieri di quella terra senza età che era la Palestina? Passando dalle braccia dei miei genitori alle ceste sul fianco di un mulo, guardavo sfilare i paesaggi. Non comprendevo le instabili linee dell'orizzonte...

Là dove ci fermavamo, là dove vivevamo una stagione o due, non era mai casa nostra. O forse "casa nostra" era ovunque, perché quell'uomo dalla lunga barba che portava il nome di Yohachim e che sapevo essere mio padre era atteso e rispettato in ogni luogo. Quanto a mia madre, ricordo solo i suoi occhi e il grande velo nero con cui mi asciugava la fronte. Si chiamava Hannah e sembrava che anche lei fosse molto rispettata. Ma che cos'è il rispetto per una bambina che contempla il mondo con lo sguardo ancora impregnato di un altro universo? Più che il segno di una sorta di merito o di privilegio dalle origini sconosciute, era il riconoscimento di una luce che si imponeva da sola. E, di fatto, i miei genitori non erano dei semplici genitori ma

Yohachim e Hannah che, così pareva, non potevano non essere conosciuti da tutti.

Avevo forse cinque anni quando ne compresi la ragione, in una forma che per me costituì una rivelazione... Mio padre era sacerdote a Gerusalemme. Mi ripeteva spesso di avere un incarico, senza che io comprendessi del tutto ciò che significava. Vedevo soltanto che ne era fiero e che era per questo che viaggiavamo molto, visto che anche altrove gli veniva chiesto di fare dei gesti e di recitare delle preghiere. Delle preghiere... Ho sempre saputo a che cosa servivano e che cosa raccontavano... un po' come le stelle che di notte brillavano nel cielo, con cui parlavo e che mi rispondevano con le loro parole.

E poi, un giorno, cessammo di percorrere le strade. Mio padre possedeva una casetta vicino alle mura, a Gerusalemme. Invece di limitarci a passarci, andammo ad abitarci.

«Sai, Meryem? È qui che sei nata».

Un'altra rivelazione... A dire la verità, non mi ero mai fatta delle domande sulla mia nascita. Nella mia testa e nel mio cuore ero sempre esistita e guardavo i miei genitori come se mi fossero stati prestati per un periodo. Loro erano innanzitutto Yohachim e Hannah, e facevano finta di credere che fossi la loro figlia.

E così, ero diventata Meryem nella "casa vicino alle mura", come un uccello che il vento aveva spinto a posarsi sul suolo per fargli comprendere che poteva anche camminare nella polvere. E di passi, me lo ricordo, ne feci tanti sulle tortuose stradine di Gerusalemme, passi tra le bancarelle dei commercianti, ma anche passi interiori. Fu lì che decisi finalmente di risvegliarmi.

A volte mi indicavano col dito o con un gesto del mento, e stranamente avevo l'impressione di sapere perché senza poterlo esprimere. Da quel momento comincio a insediarsi in me un'evidenza, quella di essere "diversa".

Era a causa dei miei genitori? Non soltanto... In effetti a Gerusalemme, con la gente che affluiva da ogni parte, lì si notava di meno che altrove, perché avevo finito per accorgermi che il tempio in cui officiava Yohachim non era il Grande Tempio, ma un altro, molto più piccolo, situato in un luogo chiamato la torre di Siloe. Quando mi ci condussero per la prima volta, mi piacque

subito perché vi si trovavano delle vasche in cui si lavavano le pecore e i montoni. Oh! Se allora avessi saputo perché venivano lavati... Il coltello non era lontano. Ogni idea di sacrificio per me era inconcepibile. Naturalmente credo che avessero cercato di spiegarmi la ragione, ma le orecchie della mia anima erano rimaste chiuse.

«Madre, perché non abbiamo il diritto di andare nel Grande Tempio?» le chiesi una mattina mentre, sul tetto a terrazza della nostra casa, imparavo a fare l'impasto per le gallette.

«Ne abbiamo il diritto... ma il nostro vero tempio è l'altro. Vedi, Meryem, in una famiglia non ci sono solo dei fratelli e delle sorelle, ci sono anche dei cugini e delle cugine, e gli uni e le altre non vivono tutti esattamente nello stesso modo... Ci sono delle preferenze, delle scelte che si fanno o delle cose di cui non piace molto parlare. È normale...».

Annuii con la testa, semplicemente. Non volevo saperne di più perché, per la bambina che continuavo a essere, il concetto di differenza sottintendeva inevitabili divergenze e risuonava come la pelle di un tamburo che fosse stata tesa male.

«Meryem, mi capisci bene?».

«Sì...» dissi infine.

Sollevai lo sguardo verso mia madre. Hannah aveva evidentemente ragione. E d'altronde aveva una cugina, Elisheba<sup>2</sup> e le rare volte in cui mi ricordavo di averle viste insieme, avevano entrambe avuto delle vivaci discussioni. Certo, non ne avevo colto nulla di particolare, se non che malgrado tutto l'una e l'altra potevano versare le stesse lacrime e che in questo c'era qualcosa di bello.

Fu in quel periodo che, nel tumulto delle strette viuzze di Gerusalemme, di colpo al centro della mia testa si schiuse uno spazio simile a una bolla di silenzio. Mi fermai un istante, mentre avevo in mano una brocca piena d'acqua... Era appena scaturita in me l'idea di ciò che era una Comunità. Era un po' simile a una casa, sapendo che in una casa spesso ci sono molte stanze...

---

<sup>2</sup> Elisabetta, che sarà la madre di Yo Hanan, il futuro Giovanni Battista, e "cugina maggiore" di Meryem a causa della sua età molto più avanzata.